

# MARKET INSIGHTS

---

FEBBRAIO 2025



LINEAPELLE

**ITALIA** – L'industria conciaria italiana, sulla base degli ultimi dati ISTAT disponibili (11 mesi dell'anno), è stimata aver chiuso il 2024 con un **ribasso annuale complessivo** del 4,3% in termini di fatturato e del 7,6% nei volumi di produzione.

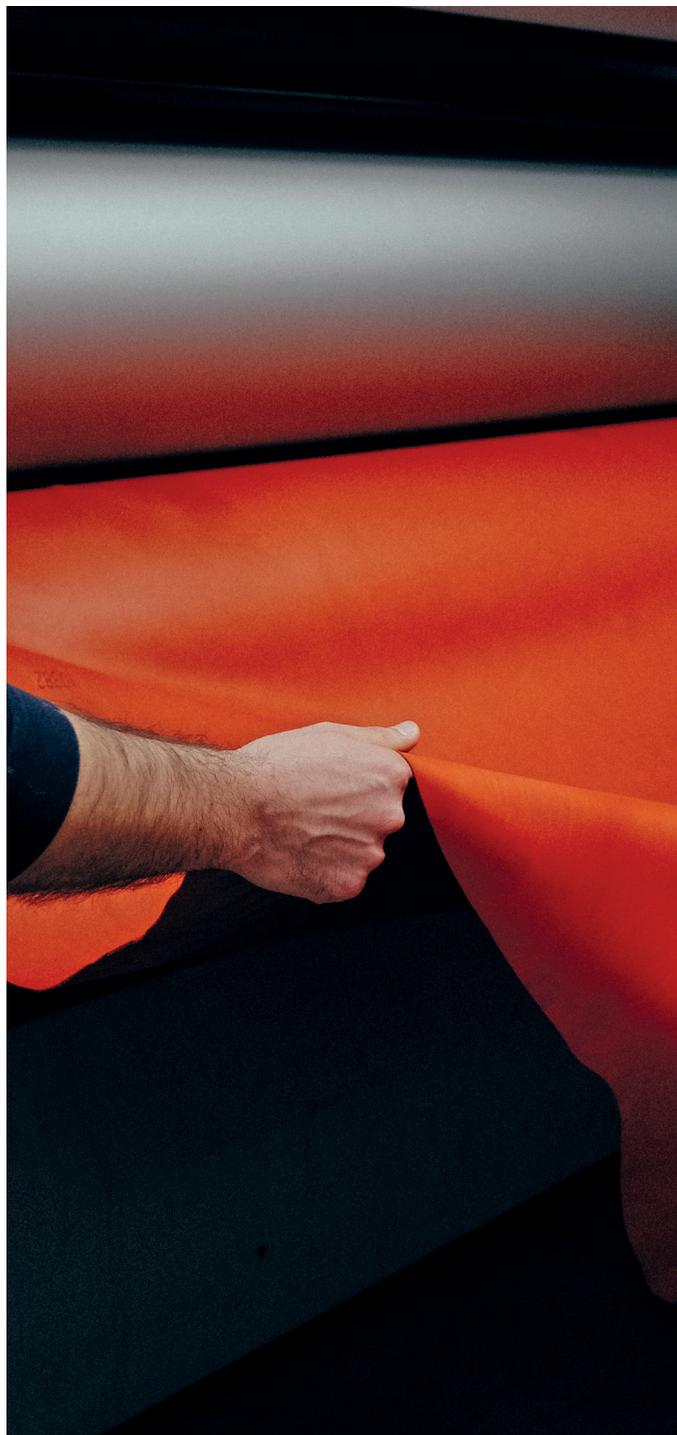
Se il segno di tali variazioni venisse confermato nell'analisi a consuntivo, si tratterebbe del secondo anno consecutivo di cali generali per il settore, frutto di una persistente sofferenza generalizzata delle filiere moda, arredo e automotive. Le continue tensioni politiche internazionali che hanno contraddistinto questi ultimi anni, e le pesanti conseguenze sul piano economico, hanno intensificato un rallentamento congiunturale che colpisce in maniera più forte i prodotti di consumo delle suddette supply chain, su cui risulta evidente la necessità di ripensare le strategie di sviluppo a livello globale. Se sul piano politico mondiale sono recentemente emersi segnali di possibili distensioni dei conflitti in corso, le prospettive commerciali appaiono ancora difficoltose e incerte, con il rischio di ulteriori inasprimenti ed effetti purtroppo difficili da decifrare a livello globale.

Anche l'andamento dell'**export** italiano di pelli mostra, nel periodo gennaio-novembre 2024, variazioni generalmente negative, con un calo totale del 3% in valore rispetto al corrispettivo dell'anno precedente.

Nonostante il segno negativo delle esportazioni totali, l'analisi delle singole spedizioni per principale Paese di destinazione mostra, ancora una volta, andamenti differenziati, anche di notevole intensità. Tra i nostri primi 20 Paesi di export, crescono Spagna (+11%), Vietnam (+23%), Germania (+6%) ed India (+2%), a fronte di flussi sostanzialmente invariati verso Francia (prima destinazione estera delle pelli italiane), Cina (inclusa Hong Kong) e Corea del Sud. In leggero calo le spedizioni verso USA (-4%), Serbia (-3%) e Regno Unito (-4%), mentre risultano in calo più intenso Romania (-11%), Tunisia (-10%), Portogallo (-6%), Albania (-11%), Polonia (-12%), Slovacchia (-15%), Messico (-10%), Turchia (addirittura -30%) Repubblica Ceca (-20%) e Ungheria (-7%).

L'analisi dell'andamento specifico dei **singoli segmenti e distretti produttivi** della conciaria italiana non evidenzia purtroppo eccezioni al panorama negativo sopracitato. Nel dettaglio della produzione per origine animale, le pelli bovine mostrano, in media, variazioni meno negative rispetto alle ovicaprine, sia in produzione che in fatturato, mentre, in termini di settore di destinazione d'uso, le difficoltà appaiono diffuse a tutti i tipi di clientela. In calo i fatturati di tutti i principali distretti produttivi nazionali.

**ALTRI PAESI** – L'attuale quadro globale relativo all'andamento del settore nel 2024 mostra, per le **pelli bovine**, risultati di vendita in calo in tutti i principali Paesi produttori, sia in Europa, che in Asia e Sudamerica, con l'unica parziale



eccezione del Brasile (che mostra un export in valore sostanzialmente invariato). Nel segmento delle **pelli ovicaprine**, Spagna e Francia sono le uniche a mostrare meno difficoltà rispetto agli altri player, con qualche segnale di leggera ripresa negli ultimi mesi dell'anno da parte di India, Pakistan e Turchia.

## ACCESSORI COMPONENTI SINTETICI

**TESSUTI, SINTETICI E SUCCEDANEI DELLA PELLE** – Non accenna ad arrestarsi il raffreddamento del comparto, che mostra segnali d'incertezza anche nell'ultimo trimestre dell'anno e nel paragone annuale conferma la debolezza del settore nel suo complesso, con cali diffusi a livello UE (-2% in media). Male soprattutto italiani e tedeschi, mentre i francesi e gli spagnoli si confermano stabili sul corrispettivo 2023. Discreta la tenuta del rigenerato di fibre di cuoio e del sintetico, maggiori criticità al contrario per tessuti di fibre sintetiche e artificiali.

## MANIFATTURA

**CALZATURA** – Concluso l'effetto del rimbalzo post-Covid e dopo un 2023 di sostanziale stabilità (in valore), il 2024 si chiude con segni negativi in tutte le principali variabili per il **settore calzaturiero italiano**. L'andamento riflessivo di molte importanti economie internazionali e un contesto geopolitico sfavorevole, che ha visto aggiungersi, oltre al conflitto russo-ucraino, un altro fronte di instabilità in Medio Oriente, hanno fortemente penalizzato nel 2024 le esportazioni di calzature italiane. Dopo tanti trimestri difficili, il confronto annuale conferma un quadro critico anche per il settore UE nel suo complesso, con ribassi medi del 6%. Altalenanti i player extra-europei, dove gli asiatici si confermano competitivi ad eccezione dei produttori indiani, in ribasso.

**PELLETTERIA** – L'auspicata inversione di tendenza non si è osservata nell'ultimo trimestre dell'anno, che conferma le difficoltà della **pelletteria italiana**, in calo a doppia cifra nel periodo, in sofferenza per via dell'instabilità internazionale, il rallentamento di mercati strategici come Cina e Germania, e le difficoltà di accesso al credito per le imprese nazionali. Negativo anche il quadro comunitario, dove la media UE si assesta su un -7% sul corrispettivo 2023. Contrastato il panorama extraeuropeo: male Cina e Pakistan, in crescita invece l'India. Stabile la Turchia.

**ABBIGLIAMENTO** – Sorridono i confezionisti europei, che concludono l'anno sulla spinta di risultati positivi già osservati nei trimestri precedenti. La performance 2024 del settore a livello UE, infatti mostra rialzi decisi e diffusi per tutti i principali produttori comunitari. Si uniscono al quadro annuale positivo anche i risultati dei maggiori player extra-UE di settore, tutti in crescita nel paragone col 2023.

**IMBOTTITO** – Il rallentamento osservato nel corso del 2023 si trascina anche nel 2024, che il settore dell'**arredo imbottito** europeo chiude con segnali di persistente debolezza, che non si sono attenuati nemmeno nell'ultima parte dell'anno (-3% la media UE). Oltre i confini europei cresce la Cina mentre appaiono deboli, con risultati stabili sullo scorso anno, gli USA.

**ACCESSORI E COMPONENTI** – Accessori e componenti concludono un 2024 dipingendo un quadro decisamente negativo nel paragone col corrispettivo 2023, ulteriormente rallentati dall'andamento ribassista del quarto trimestre dell'anno. Diffusi ribassi compresi tra -2% e -11% riguardano tutti i maggiori produttori UE. Nel dettaglio per comparti sprofondano le altre parti per calzature e le minuterie metalliche, cali anche per gli altri accessori.

Piuttosto fiacco nel 2024 anche il settore **automotive**, che si assesta su risultati stabili sui numeri 2023. Il trend si conferma debole, in particolare per il mercato italiano e francese, con mancanze significative rispetto alle unità necessarie per un mercato che si avvicini a flussi standard di immatricolazioni di nuove auto. Più rassicurante il panorama extraeuropeo, dove risultano in crescita le immatricolazioni di UK (+3%), USA (+2%), Cina (+5%) e India (+8,5%).

**BRAND LUSO** – La conclusione 2024 dei maggiori brand moda lusso UE mostra risultati contrastati, con segnali prevalentemente negativi o lievemente stabili, tranne rarissime eccezioni. Pesa il rallentamento del mercato asiatico e l'incertezza macroeconomica e geopolitica a livello globale. Complessivamente sfavorevole nel periodo di osservazione anche l'impatto delle fluttuazioni valutarie. Fatturato organico 2024 stabile a +1% (tassi costanti) per il colosso del lusso francese **LVMH**, nonostante i segnali di debolezza accusati dalla divisione Fashion & Leather Goods (-1%) sul corrispettivo 2023. Incrementi a due cifre delle vendite in Giappone, rialzi moderati in USA (+2%) ed Europa (+3%). Criticità per il mercato asiatico (-11%). In sofferenza il gruppo **Kering**, che chiude il 2024 con una perdita di ricavi pari al 12% (tassi costanti). Sprofonda **Gucci** (-21% di ricavi nel 2024). Perdite significative anche per **YSL** (-9%). Incoraggiante invece l'andamento di **Bottega Veneta** (+6%). Complessivamente in arretramento i brand minori del gruppo (-7%) nel periodo. Ancora conferme per **Hermès**, che chiude il 2024 con +13% di ricavi (tassi costanti) nel paragone col 2023 e vendite in crescita in tutte le aree geografiche. La domanda vivace e l'incremento nelle capacità produttive spinge soprattutto pelletteria e selleria: +18% le vendite nel 2024. Soffre invece **Ferragamo**, che nel 2024 realizza una perdita del 7% nei ricavi (tassi costanti), in un contesto di consumo complesso, e nonostante i trend operativi incoraggianti nel quarto trimestre dello scorso anno, in particolare in Europa e negli Stati Uniti. In contrazione le vendite in tutti i mercati di destinazione. Arretra del 7% la pelletteria, negativo anche il trend della calzatura, in calo del -9%.